

RSE

2012/2

ANNO L • NUMERO 2
MAGGIO/AGOSTO 2012

PONTIFICIA FACOLTÀ
DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
AUXILIUM

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

DOSSIER
DIRITTI UMANI
ED EDUCAZIONE



RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE
A CURA DELLA PONTIFICIA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"AUXILIUM" DI ROMA

COMITATO DI DIREZIONE

HIANG-CHU AUSILIA CHANG
PINA DEL CORE
MARCELLA FARINA
RACHELE LANFRANCHI
ANTONELLA MENEGHETTI

COMITATO DI REDAZIONE

CETTINA CACCIATO INSILLA
PIERA CAVAGLIA
HIANG-CHU AUSILIA CHANG
MARIA ANTONIA CHINELLO
PINA DEL CORE
ANITA DELEIDI
MARIA DOSIO
MARCELLA FARINA
HA FONG MARIA KO
RACHELE LANFRANCHI
GRAZIA LOPARCO
ANTONELLA MENEGHETTI
ENRICA OTTONE
MICHAELA PITTEROVÁ
PIERA RUFFINATTO
MARTHA SÉIDE
ROSANGELA SIBOLDI
ALESSANDRA SMERILLI
MARIA TERESA SPIGA
MARIA SPÓLNIK
MILENA STEVANI
MALGORZATA SZCZESNIAK
BIANCA TORAZZA

SEGRETERIA DI REDAZIONE

MARIA PIERA MANELLO
MARÍA INÉS OHOLEGUY

DIREZIONE E REDAZIONE

VIA CREMOLINO 141, 00166 ROMA

TEL. 06.6157201

FAX 06.61564640

DIRETTORE RESPONSABILE

MARCELLA FARINA

AUT. TRIBUNALE DI ROMA
31.01.1979 N.17526

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
EMMECIPI SRL

STAMPA
TIPOGRAF SRL ROMA

*I MANOSCRITTI, LA CORRISPONDENZA,
I LIBRI PER RECENSIONE
E LE RIVISTE IN CAMBIO
DEVONO ESSERE INVIATI A:*

DIREZIONE E REDAZIONE RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ
DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
AUXILIUM

VIA CREMOLINO 141
00166 ROMA

*PER COMUNICARE
CON LA REDAZIONE DELLA RIVISTA*

TEL. 06.6157201

FAX 06.61564640

E-MAIL
rivista@pfse-auxilium.org

SITO INTERNET
<http://www.pfse-auxilium.org>

Informativa D. lgs 196/2003
I dati personali
non saranno oggetto di comunicazioni
o diffusione a terzi.
Per essi Lei potrà richiedere,
in qualsiasi momento,
modifiche, aggiornamenti, integrazioni
o cancellazione,
rivolgendosi al responsabile dei dati
presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA
ALLA UNIONE STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO L NUMERO 2 • MAGGIO/AGOSTO 2012

Poste Italiane Spa
Sped. in abb. postale d.l. 353/2003
(conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB Roma

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



DOSSIER
**DIRITTI UMANI
ED EDUCAZIONE**

Introduzione al Dossier <i>Rachele Lanfranchi</i>	178-182
Ritorno alla persona per una rifondazione dei diritti <i>Lino Prenna</i>	182-186
Educare ai Diritti Umani. Un dovere fraterno <i>Michele De Beni</i>	187-203
Un diritto dei minori. <i>Bat-Children</i> e adulti ombra <i>Anna Marina Mariani</i>	204-221
Educare ai Diritti Umani: l'impegno delle Figlie di Maria Ausiliatrice <i>Michaela Pitterovà</i>	222-232

ALTRI STUDI

Una spiritualità per una vita felice.
Il benessere esistenziale alla luce
della logoterapia frankliana
Domenico Bellantoni 234-245

Chi è Gesù Cristo
nelle risposte di alcuni gruppi di adolescenti
Maria Piera Manello – María Inés Oholeguy 246-266

Sinergie in atto per la formazione
degli insegnanti di religione
Maria Luisa Mazzarello 267-272

RECENSIONI E SEGNALAZIONI 274-310

LIBRI RICEVUTI 312-316

RSE

RIVISTA DI SCIENZE
DELL'EDUCAZIONE

DOSSIER

DIRITTI UMANI
ED EDUCAZIONE

INTRODUZIONE AL DOSSIER

RACHELE LANFRANCHI

La presente introduzione al *Dossier* su *Diritti Umani ed educazione* potrebbe avere per titolo *Educare è meglio che curare* così da evocare, in coloro che riflettono sull'educazione e operano in ambito educativo, la priorità dell'educare rispetto al curare o, meglio ancora, l'importanza di prevenire sbandamenti o fallimenti di giovani vite mediante una corretta educazione piuttosto che correre ai ripari con istituzioni e attività di ricupero.

È un invito a confrontarsi con le sfide del nostro tempo e ad individuare "nell'educazione un tesoro", come sostiene Jacques Delors nell'ormai famoso rapporto all'Unesco della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo: «Di fronte alle molte sfide che ci riserva il futuro, l'educazione ci appare come un mezzo prezioso e indispensabile che potrà consentirci di raggiungere i nostri ideali di pace, libertà e giustizia sociale».¹

Inoltre, nella Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», il possibile titolo dell'introduzione al *Dossier*, richiama immediatamente *Il Sistema preventivo*² di san Giovanni Bosco³ e il volume *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*.⁴ Infatti, il santo, visitando le carceri di Torino, dinanzi a ragazzi e giovani ivi rinchiusi e a quelli che vi tornavano dopo esserne usciti, si pose la domanda se fosse possibile far sì che quei giovani «tutti sani, robusti, d'ingegno svegliato»⁵ non entrassero in quel luogo. «Chi sa, diceva tra me, se questi giovanetti avessero fuori un amico, che si prendesse cura di loro, li assistesse e li istruisse nella religione nei giorni festivi, chi sa che non possano tenersi lontani dalla rovina o almeno diminuire il numero di coloro,

che ritornano in carcere?».⁶ Parole che evidenziano l'ansia, la preoccupazione di trovare persone, modalità, luoghi appropriati perché i giovani non sprechino le loro energie e i loro anni migliori, ma li mettano a frutto per sé e per la società. Sarà proprio quest'ansia, che porterà don Bosco a realizzare l'Oratorio di Valdocco⁷ - superando difficoltà di ogni genere - a spendere l'intera vita per «giovare alla difficile arte della giovanile educazione»⁸ e a stendere, nel 1877, il breve trattato *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù*, frutto della sua lunga esperienza a servizio dell'educazione dei giovani e di quella dei suoi primi collaboratori, i Salesiani, da lui fondati nel 1859.

Alla luce e nella prospettiva di questa tradizione educativa, il *Dossier* raccoglie alcuni interventi tenuti nel Corso interdisciplinare *Diritti Umani ed educazione. Le molte vie del prevenire*, posto in atto dalla Facoltà «Auxilium» nell'anno accademico 2011-2012, per gli studenti della Facoltà, gli studenti di altre Università, per quanti operano - a diversi livelli - nel campo dell'educazione e della formazione e per coloro che sono interessati al tema.

L'intento del Corso era quello di risvegliare o, meglio ancora, di suscitare l'attenzione e la consapevolezza sul fatto che l'educazione è il fattore principale per una crescita completa ed armonica del soggetto, così da renderlo persona che ha acquisito una libertà matura, la capacità-di decisioni responsabili. Inoltre, l'educazione è uno strumento efficace contro ogni violenza o sopruso perché va alla radice dell'umano, dando ragione della dignità inviolabile di ogni uomo/donna. Su queste basi è quindi possibile vedere

una stretta connessione tra Diritti Umani ed educazione e più ancora scorgere come dietro ogni violenza - sia essa su un soggetto, un gruppo o un popolo - c'è l'ignoranza di chi è la persona e di quali diritti è portatrice e, ancor più, come una mancata educazione sostituita con l'indottrinamento, annulli la libertà della persona.

Oggi si moltiplicano le istituzioni che "curano" i traumi della violenza perché questa cresce in modo esponenziale. Ma perché cresce? Perché dilaga ovunque? Perché nessuno di noi può dichiararsi esente dal "contagio"? È necessario radicalizzare le domande e chiedersi, ancora una volta, cosa sia meglio: prevenire - mediante l'educazione - o curare?

Il diritto all'educazione - prima ancora o insieme al diritto all'istruzione - inerisce alla persona umana, che raggiunge la propria perfezione mediante l'educazione. Infatti il soggetto in crescita ha diritto ad essere educato perché non ha ancora appreso l'arte di vivere su misura umana, cioè in autentica libertà, con impegno razionale e, quindi, l'educatore, l'adulto, ha il dovere di guidarlo alla sua libertà di persona umana.

Nel corso interdisciplinare si sono avvicendati - con relazioni e tavole rotonde - docenti di pedagogia, responsabili di Uffici Diritti Umani, imprenditori sociali, il cappellano dell'Istituto penale per minorenni "Ferrante Aporti" di Torino, - l'allora Generala - dove don Bosco faceva visita a giovani carcerati. Attraverso punti di vista diversi, si è voluto sottolineare che l'educazione non è mai un fatto isolato, ma corale, che interpella molte istituzioni, le quali devono interagire tra di loro e che ciascuno di noi, senza avere il titolo di Docente o Educatore

re professionale, in realtà educa con il suo modo d'essere, con ciò che fa più ancora che con ciò che dice. A tal proposito è interessante quanto scrive Ferdinando Savater nel suo volume *A mia madre mia prima maestra. Il valore di educare*: «Non c'è educazione senza maestri, ovviamente, ma neppure senza che padri e madri fungano da insegnanti o che tutti, giornalisti, artisti, politici..., accettino la dimensione pedagogica dei rispettivi ruoli. La convivenza democratica deve essere educativa, *deliberatamente* educativa, altrimenti non è più democratica. Forse sono particolarmente sensibile a questa verità perché sono cresciuto sotto una dittatura, ma insieme a una madre che assunse il ruolo di maestra dei suoi figli con la stessa naturalezza con cui assolveva a una qualunque delle sue funzioni materne. Da lei ho imparato che l'intelligenza che cerca e comprende è la migliore alleata dell'amore che tutela ma non soffoca, dell'amore che aiuta a crescere in libertà».⁹

In quest'ottica va collocata la responsabilità educativa, *in primis*, della famiglia e della scuola, le quali sono chiamate ad educare secondo le peculiarità di ciascuna, tenendo ben presente che il termine educazione non va assimilato a istruzione, sebbene questa sia necessaria e indispensabile all'educazione. Infatti, se la famiglia è il luogo dell'educazione affettiva e morale, la scuola è il luogo dell'istruzione, di un'istruzione educativa. «L'educazione scolastica è il risultato previsto dell'intenzionalità della scuola di istruire: insomma, è l'istruzione che è educativa in quanto formativa delle *virtù intellettuali*, cioè di una abituale capacità di esercizio critico del-

l'intelligenza e di organizzazione delle conoscenze».¹⁰

La scuola, nella figura dell'insegnante, ha un ruolo importante per far conoscere e assimilare i Diritti universali dell'uomo. Delors, nel rapporto all'UNESCO già citato, scrive: «L'importanza del ruolo dell'insegnante in quanto promotore del cambiamento, della comprensione e della tolleranza reciproca, non è mai stata così evidente come oggi. E probabilmente è destinata a diventare anche più fondamentale nel ventunesimo secolo. La necessità di cambiare, di passare da forme grette di nazionalismo all'universalismo, dal pregiudizio etnico culturale alla tolleranza, alla comprensione e al pluralismo, dall'autocrazia alla democrazia nelle sue varie manifestazioni, e da un mondo tecnologicamente diviso dove l'alta tecnologia è privilegio di pochi a un mondo tecnologicamente unito, assegna enormi responsabilità agli insegnanti, che contribuiscono a formare i caratteri e gli spiriti delle nuove generazioni».¹¹

Come detto sopra, il *Dossier* raccoglie solo alcuni contributi del Corso interdisciplinare per cui non è possibile farsi un'idea della varietà degli interventi e degli orizzonti che i relatori hanno prospettato ai partecipanti. Al prof. Prenna, che non è stato tra i relatori del Corso, è stato chiesto un contributo con il quale si vuole aprire il *Dossier* perché costituisce una premessa necessaria circa i fondamenti dei Diritti Umani. Nel breve e pregnante articolo, *Ritorno alla persona per una rifondazione dei diritti*, egli dà un'interpretazione dell'attuale crisi economico-finanziaria e vede nella rinascita dell'umano una possibile soluzione di tale crisi, che è anzitutto una crisi di umanità, una crisi culturale. Citando

Mounier e Rosmini pone le basi per una giustificazione filosofica dei Diritti Umani, codificati nella *Dichiarazione universale dei Diritti Umani* e in altri documenti emanati dopo la *Dichiarazione*.

L'articolo di Pitterovà, *Educare ai Diritti Umani: l'impegno delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, ha un taglio giuridico. Dà una panoramica degli strumenti adottati dall'ONU per la promozione dell'educazione ai Diritti Umani ed evidenzia il contenuto di quest'educazione secondo la *Dichiarazione*. Descrive poi il cammino dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel definire gli ambiti del loro impegno per la difesa e la promozione dei Diritti Umani. Presenta infine le agenzie principali di cui l'Istituto dispone per offrire un'educazione adeguata ai Diritti Umani e per intervenire a favore della loro promozione nei fori internazionali.

Gli articoli di De Beni, *Educare ai Diritti Umani. Un dovere fraterno*, e quello di Mariani, *Un diritto dei minori. Bat-children e adulti ombra*, sono di carattere pedagogico. Il primo tratta dell'educazione come opera di "ri-creazione" della persona e della comunità per cui l'educazione e l'istruzione entrano a pieno titolo nel campo dei Diritti Umani; il secondo prospetta la relazione tra diritti e doveri in ordine all'educazione di minori che si trovano oggi ad affrontare un mondo intasato da messaggi contrastanti. Una situazione che necessita della presenza dell'adulto-educatore che da un lato protegge e dall'altro sprona il soggetto a cimentarsi con la vita. Contributi che non esauriscono la ricca tematica del Corso interdisciplinare, ma che – se letti con attenzione – inducono a pensare e ad operare per la difesa dei diritti di ciascuno e di tutti.

NOTE

¹ DELORS Jacques, *Introduzione*, in Id. (a cura di) *Nell'educazione un tesoro*, Roma, Armando 1997, 11.

² BOSCO Giovanni, *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù (1877)*, in BRAIDO Pietro (a cura di), *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Roma, LAS 1997³, 205-226.

³ Don Bosco, il santo dei giovani, è per lo più conosciuto da molti, tuttavia è opportuno offrire alcuni dati, che dicono quale influsso abbia avuto (ed ancor oggi ha attraverso le famiglie religiose da lui fondate) nel saper cogliere le esigenze e le sfide educative del suo tempo e nel darvi risposta. Don Bosco (1815-1888) nasce nella località dei Becchi - distante 4 km da Castelnuovo (Asti) - da famiglia contadina. Orfano di padre a due anni conosce le difficoltà della povertà. Diventa sacerdote nel 1841. Si stabilisce a Torino e si dedica all'educazione dei giovani, specialmente dei più poveri. Nella zona di Valdocco impianta l'Oratorio, cioè un complesso di edifici ed opere per assicurare ai giovani una casa, un lavoro, l'istruzione, ma più ancora un'educazione che li renda "buoni cristiani e onesti cittadini". Fonda la Società di san Francesco di Sales (i Salesiani), i Salesiani Cooperatori e, insieme a santa Maria Domenica Mazzarello, le Figlie di Maria Ausiliatrice (Salesiane o Suore di don Bosco), perché tutti continuino la sua opera educativa tra ragazzi e ragazze non solo in Italia, ma nel mondo intero. Nel 1875 inizia l'avventura missionaria: i Salesiani e poi le Figlie di Maria Ausiliatrice partono per l'America Latina. Muore nell'Oratorio di Valdocco il 31 gennaio 1888. È dichiarato santo il 1° aprile del 1934.

⁴ Cf BRAIDO Pietro, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, Roma, LAS 2000.

⁵ BOSCO Giovanni, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*, Roma, LAS 2011, 127.

⁶ L. cit.

⁷ Cf nota 3.

⁸ BOSCO, *Il sistema preventivo* 248.

⁹ SAVATER Fernando, *A mia madre mia prima maestra. Il valore di educare* [El valor de educar, Barcelona, Ariel 1997], trad. di Francesca Saltarelli, Roma-Bari, Laterza 2001, VII. L'Autore nato in Spagna, a San Sebastián nel 1947, è professore di Etica all'Università dei Paesi Baschi.

¹⁰ PRENNA Lino, *L'istruzione scolastica come istruzione educativa: un'idea di scuola*, in *Studium* 93(1997)4, 522.

¹¹ DELORS, *Nell'educazione* 133.